

Teatro alla radio**L'ascolto
medicinale
di Gifuni
e Belpoliti****Renato Palazzi**

Nel vuoto di spettacoli dal vivo imperversano gli *streaming*. Nell'insieme, sembrano tutte iniziative magari generose, ma un po' precarie e improvvisate. Meglio, a mio avviso, puntare su proposte più strutturate, pensate apposta per l'ascolto. La stagione teatrale di Radio Rai 3 offre molte occasioni stimolanti, che sono anche, in vario modo, vere e proprie performance vocali. Ecco alcune indicazioni, ovviamente personali.

È d'obbligo iniziare con Fabrizio Gifuni e col suo altissimo *recital* sulle poesie di Giorgio Caproni, registrato al Teatro Vascello di Roma lo scorso 17 febbraio. Gifuni, si sa, possiede una straordinaria tecnica interpretativa che gli consente di trovare chiavi ogni volta diverse per affrontare testi di origine letteraria. Il suo approccio a Caproni si intitola *Fatalità della rima*, e sembra davvero che quegli intrecci di assonanze e consonanze guidino la dizione in un percorso ineluttabile. L'attore fa vibrare da par suo l'ironia lieve e dolorosa, lirica e disincantata di Caproni. Ci sono riflessioni sulla poesia, in cui Gifuni quasi mima la parlata livornese dell'autore, ci sono i componimenti più ampi, come *Il congedo del viaggiatore cerimonioso*, pervasi di un'acre consapevolezza del «quadro arrivi e partenze», della vita e della morte, e quelli brevi come aforismi, quasi degli haiku, «Da tempo me ne sono accorto / la ragione è sempre / dalla parte del torto». Infine il trascendente inno d'amore per Genova strappa l'applauso anche se lo si sta ascoltando al computer. Delle forti emozioni intellettuali le dà

anche la versione radiofonica di *Se questo è Levi*, lo spettacolo che Luigi De Angelis ha costruito su interviste e dichiarazioni di Primo Levi. Il bravissimo Andrea Argentieri, premio Ubu 2019 come miglior attore under 35, risponde a domande dello studioso Marco Belpoliti e degli spettatori ricalcando le parole e persino la voce dello scrittore con impressionante adesione. Al di là delle testimonianze sul lager, colpiscono le lucidissime argomentazioni su meccanismi di annientamento dell'uomo che vanno oltre il fascismo e il nazismo, con allarmanti richiami all'oggi.

Di altro genere, ma non meno suggestivo, è il *Giornale notturno* di Jan Fabre, appunti e frammenti di diario del provocatorio artista fiammingo, un flusso di pensieri a tratti geniali sui processi creativi, sul teatro, la bellezza, il sesso, la famiglia, a cui lo strepitoso Lino Musella, premio Ubu 2019 come miglior attore, conferisce una sorprendente gamma di umori pungenti e malinconici.

Per chiudere, nel sito del Teatro Franco Parenti, è bello rivedere Franco Parenti e Lucilla Morlacchi nell'*Avaro* di Molière. L'inizio, in cui lui segna su una lavagnetta gli ingredienti dei medicinali, è un pezzo di gran teatro, la sapienza dei vecchi comici applicata a una sensibilità culturale modernissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RADIO 3 SUITE
TUTTO ESAURITO**Radio 3
www.raisplayradio.it**#CASAPARENTI**
www.teatrofrancoparenti.it